

Ascensione e... dintorni

di Giuseppe Marucci



Il Monte dell'Ascensione visto dal colle dell'Annunziata

La montagna dell'Ascensione è molto riconoscibile, dalle colline del Piceno, a causa delle sue alte rupi di arenaria.

E' raggiungibile da vari versanti: da Rotella, da Castel di Croce, da Ascoli seguendo la strada per Venagrande. A 4 Km si devia a destra in direzione di Polesio e quindi attraverso carrarecce e sentieri si può raggiungere la cima.

Sulla sommità c'è un monumento ai caduti e una chiesa, riferimento di devozione popolare. Nella sera della vigilia dell'Ascensione molti pellegrini si muovevano dai vari paesi del Piceno, a piedi, per raggiungere, per devozione, la vetta e per essere presenti alle celebrazioni del giorno successivo.

Molte sono le storie, le leggende, i personaggi che hanno

ruotato attorno a questo monte, dalla caratteristica vetta seghettata.

Storie e leggende.

Iniziamo da Santa Polisia, figlia di Polimio Prefetto romano di Ascoli, convertitasi al cristianesimo, ad opera di S. Emidio.

Come scrive il canonico della cattedrale Pietro Capponi, nella Vita di S. Emidio (1892), il prefetto Polimio, per smussare l'avversione agli dei pagani, aveva proposto a S. Emidio di sposare sua figlia Polisia. Il Santo dopo aver accettato un colloquio con lei la convertì e in assenza del padre la battezzò, sulle rive del Tronto, alla presenza di tutto il popolo ascolano.

La leggenda vuole che Polisia, inseguita fin verso il Monte dell'Ascensione dai

soldati inviati dal padre, fu sottratta alla cattura da un miracoloso improvviso aprirsi del terreno, che la inghiottì; nel ripiano dello sperone di roccia a Est, accanto alla grande croce di ferro.

Proseguiamo con Meco del Sacco, considerato un eretico e vissuto nel secolo XIV, che aveva fondato una setta riformatrice di "flagellanti", detti volgarmente Sacconi, che sull'Ascensione conducevano una vita comunitaria. La condanna al rogo, nel 1344, di Meco del Sacco fu dovuta al mescolarsi di pratiche religiose e pratiche sensuali. Un eremo diruto ancora oggi è un punto di richiamo legato a questa tragica vicenda.

Andiamo ai nostri giorni e vogliamo parlare di un personaggio forse poco conosciuto ai più, anche se in via di beati-

ficazione. Ci riferiamo a Fra Marcellino da Capradosso, al secolo Giovanni Maoloni. Capradosso è un paese alle falde dell'Ascensione, tra Rotella e Castignano. Ancora oggi ci sono i resti della casa di Fra Marcellino. Egli era nato il 21 Settembre del 1873 a Sambuco di Castel di Lama, nella tenuta dei Conti Lazzari di Ascoli e si era trasferito a Capradosso con i suoi genitori nel 1877, in un'altra tenuta dei Lazzari.

Si formò nel Convento dei Cappuccini di Fossombrone e poi fu destinato al Convento dei Cappuccini di Fermo ove morì all'età di 36 anni, il 26 Febbraio 1909.

La sua somiglianza fisica con S. Francesco fece sì che il pittore Augusto Mussini gli chiese di posare per l'immagine del Santo che stava dipin-